

Centro Diritti Umani Università di Padova

annuario italiano dei diritti umani 2018

PADOVA **UP**

Annuario italiano dei diritti umani

Pubblicazione del Centro di Ateneo per i Diritti Umani «Antonio Papisca» dell'Università di Padova

Direttore

Paolo De Stefani

Comitato di ricerca e redazione

Andrea Cofelice, Pietro de Perini, Paolo De Stefani, Roberto De Vogli, Marco Mascia, Claudia Pividori

Redazione

Centro di Ateneo per i Diritti Umani «Antonio Papisca»

Università degli Studi di Padova

via Martiri della Libertà, 2 - 35137 Padova

tel. 049.8271817

annuario@unipd-centrodirittiumani.it

www.annuarioitalianodirittiumani.it

<http://unipd-centrodirittiumani.it>



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CENTRO DI ATENEO
PER I DIRITTI UMANI
"ANTONIO PAPISCA"



CATEDRA UNESCO
DIRITTI UMANI
DEMOCRAZIA E PACE
UNIVERSITÀ DI PADOVA



REGIONE DEL VENETO

A R C H I V I O
PACE DIRITTI UMANI
peace human rights

Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova

© 2018 Centro di Ateneo per i Diritti Umani «Antonio Papisca» , Università di Padova

© 2018 Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via 8 Febbraio 2, Padova

www.padovauniversitypress.it

Prima edizione: luglio 2018

Progetto grafico e redazione: Centro di Ateneo per i Diritti Umani «Antonio Papisca», Università di Padova

ISBN: 978-88-6938-133-1

Stampato per conto della casa editrice dell'Università di Padova -
Padova University Press nel mese di luglio

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Sommario

L'Italia e i diritti umani nel 2017: tempo di ripartenza	XV
Agenda italiana dei diritti umani 2018	XXI
Struttura dell'Annuario 2018	XXVII
Approfondimento. Il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015: realizzazione e realizzabilità di un Piano d'azione nazionale	XXIX
1. La violenza maschile contro le donne in Italia	XXIX
2. Analisi del Piano d'azione italiano alla luce degli standard internazionali	XXXII
3. Conclusioni: il PAN italiano è un buon Piano?	XXXVII
PARTE I - IL RECEPIMENTO DELLE NORME INTERNAZIONALI SUI DIRITTI UMANI IN ITALIA	
1. La normativa internazionale sui diritti umani	5
1.1. Strumenti giuridici delle Nazioni Unite	5
1.2. Strumenti giuridici in materia di disarmo e non proliferazione	5
1.3. Strumenti giuridici del Consiglio d'Europa	6
1.4. Normativa dell'Unione Europea	6
1.4.1. Trattati	6
1.4.2. Normativa dell'UE nel 2017	6
2. Normativa italiana	9
2.1. Costituzione della Repubblica Italiana	9
2.2. Legislazione nazionale	9
2.3. Statuti di Comuni, Province e Regioni	12
2.4. Leggi regionali	13

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani	21
1.1. Organismi parlamentari	22
1.1.1. Senato della Repubblica: Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani	22
1.1.2. Camera dei Deputati: Comitato permanente sui diritti umani	23
1.1.3. Organi bicamerali: Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza	24
1.1.4. Atti parlamentari in materia di diritti umani	27
1.2. Presidenza del Consiglio dei Ministri	41
1.2.1. Dipartimento per le pari opportunità: UNAR e Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile	41
1.2.2. Commissione per le adozioni internazionali	42
1.2.3. Comitato nazionale per la bioetica	43
1.3. Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	44
1.3.1. Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU)	45
1.3.2. Commissione nazionale italiana per l'UNESCO	46
1.4. Ministero del lavoro e delle politiche sociali	47
1.4.1. Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza	48
1.4.2. Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità	49
1.5. Ministero della giustizia	50
1.6. Autorità giudiziaria	50
1.7. Autorità indipendenti	51
1.7.1. Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM)	51
1.7.2. Garante per la protezione dei dati personali	52
1.7.3. Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali	52
1.7.4. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza	54
1.7.5. Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale	55
1.8. Organizzazioni non-governative	58
1.9. Insegnamento e ricerca sui diritti umani nell'università italiana	62
2. Strutture per i diritti umani a livello sub-nazionale	73
2.1. Uffici pace diritti umani di Comuni, Province e Regioni	73
2.2. Difesa civica nelle Regioni e nelle Province italiane	73
2.3. Coordinamento della Conferenza nazionale dei Difensori civici	74
2.4. Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	75

2.5. Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani	76
2.6. Archivi e altri progetti regionali per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani	77
3. Regione del Veneto	79
3.1. Direzione relazioni internazionali, comunicazione e sistar	80
3.2. Comitato per i diritti umani e la cultura di pace	80
3.3. Comitato per la cooperazione allo sviluppo	81
3.4. Archivio regionale «Pace Diritti Umani - Peace Human Rights»	81
3.5. Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace	82
3.6. Garante regionale dei diritti della persona	83
3.7. Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna	85
3.8. Osservatorio regionale immigrazione	85
PARTE III - L'ITALIA IN DIALOGO CON LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI PER I DIRITTI UMANI	
1. Sistema delle Nazioni Unite	89
1.1. Assemblea generale	89
1.1.1. Risoluzioni sui diritti umani: comportamento di voto dell'Italia	91
1.2. Consiglio diritti umani	97
1.2.1. Comportamento dell'Italia al Consiglio diritti umani nel 2017	100
1.2.2. Esame periodico universale	111
1.2.3. Procedure speciali	112
1.3. Alto Commissario per i diritti umani (OHCHR)	114
1.4. Alto Commissariato per i rifugiati (UNHCR)	115
1.5. Organi convenzionali (creati in virtù di trattato internazionale)	116
1.5.1. Comitato dei diritti economici, sociali e culturali	118
1.5.2. Comitato diritti umani (civili e politici)	119
1.5.3. Comitato contro la tortura	124
1.5.4. Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale	128
1.5.5. Comitato per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne	128
1.5.6. Comitato dei diritti del bambino	134
1.5.7. Comitato sui diritti delle persone con disabilità	135
1.5.8. Comitato sulle sparizioni forzate	135
1.5.9. Comitato sui lavoratori migranti	135
1.6. Agenzie specializzate, Programmi e Fondi delle Nazioni Unite	136
1.6.1. Organizzazione internazionale del lavoro (OIL)	136

1.6.2. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)	139
1.6.3. Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)	140
1.6.4. Organizzazione mondiale della sanità (OMS)	140
1.6.5. Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP)	141
1.6.6. Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UN-Environment)	141
1.6.7. Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (UN-HABITAT)	142
1.6.8. Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	142
1.6.9. Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM)	143
2. Consiglio d'Europa	145
2.1. Assemblea parlamentare	146
2.2. Comitato dei Ministri	147
2.3. Corte europea dei diritti umani	151
2.4. Comitato per la prevenzione della tortura	152
2.5. Comitato europeo dei diritti sociali	160
2.6. Commissario per i diritti umani	167
2.7. Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza	170
2.8. Comitato consultivo della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali	171
2.9. Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto	171
2.10. Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani	173
2.11. Gruppo di Stati contro la corruzione	174
2.12. Gruppo di esperti sull'azione contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica	175
2.13. Comitato di Lanzarote	175
3. Unione Europea	177
3.1. Parlamento europeo	177
3.2. Commissione europea	178
3.3. Consiglio dell'Unione Europea	179
3.4. Corte di giustizia dell'Unione Europea	179
3.5. Servizio europeo per l'azione esterna	180
3.6. Rappresentante Speciale per i diritti umani	180
3.7. Agenzia dei diritti fondamentali (FRA)	180
3.8. Mediatore europeo	181
3.9. Garante europeo della protezione dei dati	182
4. Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)	183
4.1. Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR)	183
4.2. Alto Commissario sulle minoranze nazionali	184

4.3. Rappresentante sulla libertà dei media	184
4.4. Rappresentante speciale e coordinatore per la lotta alla tratta degli esseri umani	185
5. Diritto umanitario e penale	187
5.1. Adattamento al diritto internazionale umanitario e penale	187
5.2. Contributo italiano alle missioni di «peacekeeping» e altre missioni internazionali	188
 PARTE IV – GIURISPRUDENZA NAZIONALE E INTERNAZIONALE	
1. I diritti umani nella giurisprudenza italiana	193
1.1. Aspetti del rapporto tra giustizia italiana e giurisprudenza europea	196
1.1.1. Obbligo di conformarsi alle sentenze della CtEDU: l'art. 46 CEDU non impone la revocabilità delle sentenze definitive in materia civile e amministrativa	196
1.1.2. Il regime della prescrizione per le frodi sull'IVA: rapporto tra ordinamento italiano e ordinamento della UE	198
1.1.3. Le sanzioni amministrative inflitte sulla base di norme successivamente dichiarate incostituzionali: le sentenze definitive non vanno annullate	199
1.1.4. Sanzioni amministrative che succedono a sanzioni penali	200
1.2. Dignità della persona, diritto all'identità	201
1.2.1. Parto anonimo e diritto del figlio di conoscere l'identità della madre	201
1.2.2. Rettificazione di sesso nei registri anagrafici	201
1.2.3. Maternità «surrogata»	202
1.2.4. Trascrizione di atti stranieri e presunta contrarietà all'ordine pubblico del matrimonio omosessuale	203
1.2.5. Accesso alla fecondazione eterologa e alla diagnosi preimpianto	204
1.2.6. Violenza sulle donne	205
1.3. Diritti associativi e politici; cittadinanza; libertà di stampa	206
1.3.1. Legge elettorale	206
1.3.2. Diritti politici dei membri delle forze armate	207
1.4. Asilo e protezione internazionale	207
1.4.1. Ricorsi contro dinieghi del riconoscimento della protezione internazionale	207
1.4.2. Applicazione del regolamento Dublino	210
1.5. Discriminazione – questioni generali	210
1.5.1. Discriminazione basata sulla nazionalità	210
1.5.2. Provvisori a favore delle vittime delle leggi razziali	211
1.6. Diritti delle persone con disabilità	212
1.6.1. Capacità delle persone con disabilità di prestare giuramento ai fini dell'acquisizione della cittadinanza italiana	212
1.6.2. Spazi riservati al parcheggio di persone con disabilità	212

1.6.3. Discriminazioni in ambito scolastico. Insegnante di sostegno	212
1.6.4. Assistenza a parenti con disabilità	213
1.7. Diritti sociali	213
1.7.1. Leggi con effetti retroattivi in materia pensionistica e caso delle «pensioni svizzere»	213
1.7.2. Interventi sul sistema pensionistico: blocco della rivalutazione delle pensioni medio-alte	214
1.8. Immigrazione	215
1.8.1. Rilascio, diniego di rilascio o revoca del permesso di soggiorno	215
1.8.2. Non è legittimo il decreto di convalida della proroga del trattenimento presso un centro di identificazione e espulsione adottato senza l'audizione dell'interessato giustificato da una profilassi anti-scabbia	216
1.8.3. Revoca delle misure di accoglienza per richiedenti asilo	216
1.8.4. Accesso al gratuito patrocinio	217
1.8.5. Espulsioni, respingimenti	217
1.8.6. «Respingimento differito»	219
1.8.7. Sanzione pecuniaria penale per il reato di procurato ingresso illegale	219
1.8.8. Diritti sociali dei cittadini immigrati	219
1.8.9. Minori non accompagnati	220
1.9. Diritto alla vita privata e familiare. Diritto alla proprietà	221
1.9.1. Intercettazioni e segretezza della corrispondenza	221
1.9.2. «Diritto all'oblio»	221
1.9.3. Reato di interferenza nella vita privata	223
1.9.4. Vita privata e <i>social media</i>	223
1.10. Diritti dei bambini	223
1.10.1. Ruolo processuale della famiglia affidataria	223
1.10.2. Maltrattamenti in famiglia e abuso di mezzi di correzione	224
1.10.3. Minori stranieri e permesso di soggiorno per i genitori	225
1.11. Giusto processo: legge Pinto	225
1.11.1. Problematiche applicative	225
1.11.2. Questioni di costituzionalità	226
1.12. Questioni penali	226
1.12.1. Determinazione della pena	226
1.12.2. Regime delle prove nel processo	227
1.12.3. Tortura e trattamenti inumani	228
1.12.4. Indennità per ingiusta detenzione	229
1.12.5. Ergastolo «ostativo»	230
1.12.6. Termine per il deposito della motivazione delle ordinanze sulla custodia cautelare	230
1.12.7. La condizione dei detenuti in regime speciale (art. 41-bis dell'ordinamento penitenziario)	231

1.12.8. Mandato di arresto europeo	232
1.12.9. Traduzione nella lingua dell'accusato degli atti giudiziari	232
1.12.10. Estradizione e rischio di maltrattamenti o di un procedimento non equo	232
1.12.11. Reato di violenza privata – violenza impropria	233
1.12.12. Propaganda e istigazione all'odio razziale. Aggravante di discriminazione razziale, etnica e religiosa	234
2. L'Italia nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani	237
2.1. Diritto alla vita, divieto di tortura e trattamenti inumani e degradanti	237
2.2. Equo processo, diritto alla proprietà privata	239
2.3. Vita privata e familiare	243
2.4. Libertà di espressione, libertà di circolazione	246
3. L'Italia nella giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea	249
3.1. Parità di trattamento in materia di prestazioni familiari	249
3.2. Discriminazione fondata sull'età in materia di occupazione e di condizioni di lavoro	250
3.3. Diritto ad essere ascoltato in un ricorso contro il diniego di una istanza di protezione internazionale	250
3.4. <i>Ne bis in idem</i> e doppio binario sanzionatorio (amministrativo e penale) per omesso versamento dell'IVA	251
Indice dei luoghi e delle parole notevoli	253
Indice delle principali fonti normative	259
Indice della giurisprudenza citata	261
Comitato di ricerca e redazione	267

Elenco delle abbreviazioni

AG: Assemblea generale delle Nazioni Unite

CAT: Convenzione internazionale contro la tortura

CDFUE: Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

CEDAW: Convenzione contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne

CEDU: Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali

CGUE: Corte di giustizia dell'Unione Europea

CIDU: Comitato interministeriale dei diritti umani

CIE: Centro di identificazione ed espulsione

CIG: Corte internazionale di giustizia

CM: Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa

COHOM: Gruppo di lavoro sui diritti umani del Consiglio dell'Unione Europea

COJUR: Gruppo di lavoro sul diritto internazionale pubblico del Consiglio dell'Unione Europea

CPED: Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate

CPT: Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti

CRC: Convenzione sui diritti dell'infanzia

CRPD: Convenzione sui diritti delle persone con disabilità

CtEDU: Corte europea dei diritti umani

ECOSOC: Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite

ECRI: Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza

ESC-R: Carta sociale europea (riveduta)

FAO: Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura

FRA: Agenzia per i diritti fondamentali dell'Unione Europea

FRONTEX: Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea

ICCPR: Patto internazionale sui diritti civili e politici

ICERD: Convenzione internazionale per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale

ICESCR: Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali

ICRMW: Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie

ODIHR: Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE

OHCHR: Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani

OIL: Organizzazione internazionale del lavoro

OIM: Organizzazione mondiale per le migrazioni

OMS: Organizzazione mondiale per la sanità

OPCAT: Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura

OPG: Ospedale psichiatrico giudiziario

PACE: Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

PE: Parlamento europeo

REMS: Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza

SPRAR: Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati

TFUE: Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea

TUE: Trattato sull'Unione Europea

UNAR: Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica

UNDP: Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo

UNESCO: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura

UNEP: Programma per le Nazioni Unite per l'ambiente

UNHCR: Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati

UNICEF: Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia

UPR: Esame periodico universale (Consiglio diritti umani)

Agenda italiana dei diritti umani 2018

Come ogni anno, il Comitato di ricerca e redazione dell'*Annuario italiano dei diritti umani*, costituito presso il Centro di Ateneo per i diritti umani «Antonio Papisca» dell'Università di Padova (Centro Diritti Umani), propone in queste pagine la versione aggiornata della *Agenda italiana dei diritti umani*, costruita sulla base dell'analisi delle raccomandazioni ricevute dall'Italia in ambito internazionale e degli aspetti di maggior criticità identificati nelle diverse edizioni dello stesso *Annuario*. L'Agenda si propone come uno strumento di orientamento in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle *policies* per rafforzare il sistema nazionale di promozione e protezione dei diritti umani (le versioni precedenti dell'Agenda sono consultabili online, all'indirizzo www.annuarioitalianodirittiumani.it).

Come anticipato, in linea con la tendenza all'immobilismo sul tema diritti umani messa in luce nell'Introduzione, anche quest'anno il Comitato di ricerca e redazione non ha riscontrato avanzamenti significativi riguardo l'azione dell'Italia in materia. Se la precedente edizione dell'Agenda aveva visto l'eliminazione di un solo punto e la riformulazione di altri quattro, le variazioni contenute nell'edizione 2018 sono ridotte al minimo. Queste riguardano lo spostamento dei sottopunti relativi a due piani nazionali d'azione (il Piano strategico sulla violenza maschile nei confronti delle donne e il Secondo Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità) dal punto dell'Agenda in cui se ne raccomandava l'adozione, effettivamente avvenuta nel corso del 2017, al punto in cui si sottolinea la necessità di fornire informazioni circa l'attuazione e l'impatto dei vari piani adottati e in corso di implementazione.

Agenda italiana dei diritti umani 2018

Piano normativo	<p>1) Ratificare i seguenti strumenti normativi in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa:</p> <ul style="list-style-type: none">a. Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie;b. Protocollo XII alla Convenzione europea dei diritti umani;c. Protocollo XV alla Convenzione europea dei diritti umani;d. Protocollo XVI alla Convenzione europea dei diritti umani;e. Convenzione europea sulla nazionalità;f. Protocollo aggiuntivo alla Convenzione penale sulla corruzione.
------------------------	---

segue

Piano normativo	<p>2) Depositare gli strumenti di ratifica per i seguenti strumenti normativi per cui il Parlamento ha già approvato le rispettive leggi di ratifica ed esecuzione:</p> <p>a. Convenzione sui diritti umani e la biomedicina (Convenzione di Oviedo);</p> <p>b. Protocollo addizionale alla Convenzione sui diritti umani e la biomedicina relativo al trapianto degli organi e di tessuti di origine umana.</p>
	<p>3) Promuovere la conoscenza e l'applicazione della Dichiarazione sul diritto alla pace approvata il 19 dicembre 2016 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.</p>
	<p>4) Accettare l'art. 25 della Carta sociale europea (riveduta) relativo al diritto dei lavoratori alla tutela dei propri crediti in caso di insolvenza del loro datore di lavoro.</p>
	<p>5) Ritirare la dichiarazione che esclude l'applicabilità per l'Italia del Capitolo C della Convenzione europea sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale, e prevedere quindi di introdurre il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni amministrative locali per gli stranieri residenti da un certo numero di anni.</p>
	<p>6) Incorporare la circostanza aggravante delle motivazioni di odio nell'art. 61 del codice penale.</p>
	<p>7) Allineare il reato di tortura, introdotto all'art. 613-<i>bis</i> del codice penale, all'art. 1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.</p>
	<p>8) Riconoscere espressamente alle organizzazioni nazionali non-governative rappresentative, dipendenti dalla giurisdizione italiana e specialmente qualificate nelle materie regolamentate dalla Carta sociale europea (riveduta), il diritto di presentare reclami collettivi ai sensi del Protocollo del 1995.</p>
	<p>9) Finalizzare il processo di adozione del d.d.l. in materia di diffamazione, tenendo conto degli standard delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'OSCE.</p>
	<p>10) Proseguire negli sforzi di riforma del sistema per la prevenzione e la repressione della corruzione sia nel settore pubblico sia nel privato, con particolare riferimento alle più recenti raccomandazioni elaborate dal GRECO sui seguenti temi: incriminazioni per corruzione, trasparenza del finanziamento ai partiti e prevenzione della corruzione nei confronti dei membri del Parlamento, dei giudici e dei pubblici ministeri.</p>
	Piano infrastrutturale
<p>12) Garantire l'esistenza di una Commissione parlamentare permanente in materia di diritti umani, presso uno o entrambi i rami del Parlamento.</p>	
<p>13) Dotare tutti i Ministeri di un ufficio <i>ad hoc</i> in materia di diritti umani.</p>	

segue

Piano infrastrutturale	14) Dotare delle necessarie risorse umane e finanziarie le autorità indipendenti operanti in settori di diretta rilevanza per i diritti umani.
Implementazioni di obblighi e impegni internazionali	15) Completare il processo normativo per l'implementazione dello Statuto della Corte penale internazionale sul versante del diritto sostanziale.
	16) Incrementare la pronta e piena esecuzione delle sentenze dalla Corte europea dei diritti umani, ivi inclusa la liquidazione dei risarcimenti, e migliorare la capacità di adeguamento agli standard definiti dalla Corte stessa.
	17) Affrontare in via prioritaria la questione dell'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, compresi quelli istituiti per riparare all'eccessiva durata dei primi.
Adozione di policies	18) Svolgere in Parlamento un dibattito annuale sui diritti umani.
	19) Adottare i seguenti piani nazionali d'azione, dotandoli di adeguati strumenti di monitoraggio e valutazione: a. Piano nazionale d'azione relativo alla situazione dei diritti umani nelle strutture di detenzione; b. Programma nazionale relativo all'educazione alla cittadinanza democratica e all'educazione e formazione ai diritti umani.
	20) Fornire informazioni sull'attuazione e sull'impatto dei seguenti piani nazionali d'azione: a. Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti (2012-2020); b. Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere; c. Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza per il triennio (2013-2015); d. Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani (2016-2018); e. Piano nazionale d'azione impresa e diritti umani (2016-2021); f. Piano d'azione nazionale su «Donne, Pace e Sicurezza» (2016-2019); g. Quarto piano nazionale di azione e di interventi per la protezione dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva (2016-2017); h. Piano strategico nazionale sulla violenza maschile nei confronti delle donne (2017-2020); i. Secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità (2018-2020).
	21) Estendere formalmente le competenze dell'UNAR affinché esse ricomprendano tutte le forme di discriminazione, incluse quelle basate su lingua, religione, origine nazionale, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere.
	22) Garantire adeguati livelli di spesa pubblica per le varie tipologie di prestazioni sociali (salute, disabilità, famiglia, disoccupazione, edilizia sociale e lotta all'esclusione sociale).

segue

Adozione di policies	23) Rafforzare gli sforzi volti a risolvere il problema del sovraffollamento delle strutture penitenziarie, dando ulteriore seguito agli interventi strutturali e ai meccanismi di deflazione predisposti.
Iniziative in ambiti specifici	
Diritti delle donne	<p>24) Promuovere l'effettiva parità tra uomini e donne in tutti gli aspetti della vita pubblica e privata, in particolare attraverso l'adozione di politiche e azioni volte a:</p> <p>a. ridurre il divario di rappresentanza delle donne nei più alti ruoli decisionali degli organismi politici, incluso il Parlamento e i Consigli regionali, della pubblica amministrazione, incluso il servizio diplomatico, e del settore privato;</p> <p>b. ridurre il divario salariale tra uomini e donne;</p> <p>c. favorire un maggiore bilanciamento del carico di lavoro familiare, sia domestico che di cura, tra uomini e donne;</p> <p>d. eliminare atteggiamenti stereotipati sui ruoli e le responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia, nella società e nei luoghi di lavoro;</p> <p>e. favorire percorsi di integrazione delle donne straniere;</p> <p>f. affrontare e risolvere il fenomeno delle dimissioni senza giusta causa [«dimissioni in bianco»] delle donne in gravidanza e delle madri lavoratrici.</p>
Diritti dei bambini	<p>25) Adottare un provvedimento legislativo generale che sancisca il diritto dei bambini a essere ascoltati nelle corti, negli organismi amministrativi, nelle istituzioni, a scuola e in famiglia in ogni materia che li riguarda direttamente, e istituire, a tal fine, adeguati meccanismi e procedimenti per garantire che la partecipazione dei bambini sia effettiva.</p> <p>26) Emendare il codice penale al fine di proibire espressamente e criminalizzare il reclutamento e l'impiego di persone minori di 18 anni nel corso di conflitti armati da parte delle forze armate o gruppi armati.</p> <p>27) Adottare una legislazione che proibisca e criminalizzi la vendita di armi leggere e di piccolo calibro a quei Paesi in cui i bambini sono impiegati nelle forze armate.</p>
Diritto di cittadinanza, migranti, rifugiati e richiedenti protezione	<p>28) Affrontare il fenomeno migratorio come un fenomeno strutturale, la cui pianificazione sistemica deve essere demandata a strumenti di natura ordinaria (e non emergenziali, legati puramente ad un'ottica securitaria) nonché ad una governance multi-livello, a cui dovrebbero partecipare i Ministeri competenti, le Regioni, gli enti locali e le organizzazioni non-governative.</p> <p>29) Rispettare il principio di <i>non-refoulement</i>, il diritto dei richiedenti protezione internazionale ad un esame individuale del proprio caso, nonché ad un accesso immediato alle procedure di asilo e ad altre forme di protezione nazionale e internazionale, anche nell'ambito di accordi bilaterali di riammissione o di cooperazione in materia di gestione dei flussi migratori.</p>

segue

<p>Diritto di cittadinanza, migranti, rifugiati e richiedenti protezione</p>	<p>30) Concretizzare le iniziative tese a superare la rigidità dei parametri del regolamento Dublino III per rispondere sia alle aspettative dei richiedenti protezione internazionale, sia alle esigenze delle comunità che in Europa sono particolarmente esposte all'impatto dell'afflusso di migranti potenziali richiedenti asilo.</p>
<p>Diritto di cittadinanza, migranti, rifugiati e richiedenti protezione</p>	<p>31) Sostenere le attività del «tavolo giuridico rom» istituito il 30 gennaio 2013 nell'ambito della Strategia nazionale di inclusione degli appartenenti a queste comunità allo scopo di trovare soluzioni alla situazione di apolidia di molti rom e sinti provenienti dai territori della ex Jugoslavia e dei loro figli nati di Italia (cosiddetta «apolidia di fatto»).</p> <p>32) Sviluppare un sistema di identificazione più rapido, al fine di limitare il più possibile il periodo di detenzione dei migranti per le procedure di identificazione, assicurando il pieno rispetto dei diritti delle persone trattenute nei centri per il rimpatrio.</p> <p>33) Rivedere la legislazione sulla cittadinanza alla luce del principio dello <i>ius humanae dignitatis</i>, proseguendo il percorso iniziato con la semplificazione del procedimento di acquisizione della cittadinanza previsto dall'art. 33 del d.l. 21 giugno 2013, n. 69.</p>